SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 74 - Num. 144 — Telefoni dal n. 40-342 al n. 40-340

SABATO DOMENICA 15-16 Giugno 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di [illegible], larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - [illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Scontro navale al largo di Genova

Formazione francese attaccata e volta in fuga

L'impresa della "Calatafimi" - La nostra torpediniera affronta quattro caccia e cinque incrociatori da 10 mila tonnellate

Un cacciatorpediniere francese silurato e affondato

Il confine delle Alpi varcato dalle nostre truppe: alcune località occupate - Numerose azioni aeree: basi nemiche bombardate - Un sommergibile avversario distrutto

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sulla fronte alpina è stato perfezionato il previsto dispositivo, occupando talune località d'oltre confine. Tentativi nemici di ostacolare l'azione sono stati respinti e sono stati catturati alcuni prigionieri.

All'alba del giorno 13 unità della nostra Marina si scontravano con una formazione navale nemica composta di incrociatori e siluranti. Ne è seguito un combattimento, durante il quale sono entrate in azione anche le difese costiere della Regia Marina. La torpediniera «Calatafimi» ha colpito con siluri due grossi cacciatorpediniere, uno dei quali è affondato. Località della riviera ligure sono state colpite dal tiro delle navi nemiche. Si contano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile.

La R. Aeronautica, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, ha effettuato un nuovo ed efficace bombardamento contro le opere militari di Malta e compiuto numerose ricognizioni sulle basi nemiche.

Un sommergibile nemico è stato affondato da nostri idrovolanti.

Nell'Africa Settentrionale Italiana il nemico ha rinnovato i suoi attacchi con numerosi elementi corazzati contro i nostri posti di confine alla frontiera egiziana. Gli attacchi sono stati contenuti, e l'efficace azione della nostra aviazione con mitragliamenti e lancio di spezzoni a bassa quota ha ottenuto sensibili risultati.

E' stata intensa l'attività di ricognizione aerea sul territorio tunisino.

Nell'Africa Orientale Italiana l'aviazione, oltre numerose ricognizioni oltre il confine, ha effettuato la notte sul 13 incursioni a ondate sulla base aeronavale di Aden, colpendo in pieno gli obbiettivi e abbattendo un velivolo da caccia nemico; un nostro apparecchio non ha fatto ritorno.

Nelle ore pomeridiane ha bombardato poi la base aerea di Wahir, distruggendo tre apparecchi sul campo e danneggiando gravemente gl'impianti.

Tutti gli apparecchi sono rientrati.

Nel pomeriggio del 12 e nella notte del 13 gli inglesi hanno bombardato il villaggio di Cobuein e l'aeroporto di Assab, senza recare notevoli danni.

L'aviazione nemica ha effettuato alcune incursioni notturne su talune città dell'Italia centrale e settentrionale. I particolari vengono dati con apposito comunicato.

Le caratteristiche del cacciatorpediniere della classe Tartu: Entrati in servizio dal 1930 al 1934, disl. tonn. 2441, lung. m. 129, larg. m. 11,64, potenza apparato motore 64.000 cavalli, velocità 36 miglia, equipaggio: 10 ufficiali, 210 sottufficiali e marinai; armamento: 5 cannoni da 138 mm., 4 cannoni da 37 mm., 4 mitragliere antiaeree, 6 tubi lanciasiluri da 550 mm. in impianto trinato.

Caratteristiche della torpediniera «Calatafimi»: Data di entrata in servizio: maggio 1924; cantiere di costruzione: Orlando di Livorno, disl. tonn. 967, lung. 84,64, larg. 8,02, immersione media m. 2,85; armamento: 4 cannoni da 102, due da 76, sei lanciasiluri da mm. 450.

La R. Torpediniera «Calatafimi» protagonista dell'eroica gesta marinara in cui due navi di un convoglio di guerra nemico sono state una distrutta e affondata e un'altra gravemente danneggiata.

2 siluri:

una colonna di schiuma e di fumo

Come fu affondata la nave francese

All'alba del 14 giugno la torpediniera Calatafimi *in navigazione in servizio di guerra nel golfo di Genova, essendo press'a poco a 12.000 metri a sud dalla città di Genova, ha avvistato unità in mare in direzione di libeccio.*

Alle 4,25 si è visto trattarsi di due unità con la caratteristica sagoma con i quattro fumaioli degli esploratori francesi della classe Tartu. *Il comandante del* Calatafimi, *tenente di vascello Brignole, ha giustamente ritenuto di potersi portare subito all'attacco con il siluro contro le unità nemiche. Ha pensato di giungere a distanza più ravvicinata possibile e quindi, pure avendo la gente pronta ai pezzi, non ha aperto il fuoco, contando di non essere avvistato dalle unità nemiche, dato che il* Calatafimi *si proiettava contro la costa oscura.*

All'inizio dell'attacco il telemetro e tutta l'organizzazione della direzione del tiro sono stati messi in moto e, pur non sparando, la punteria era continua e l'alzo era costantemente modificato in relazione al variare delle distanze. La prima battuta del telemetro ha dato una distanza di m. 10.700. Però la distanza diminuiva molto rapidamente, poichè l'avvicinamento risultava dalla somma delle velocità delle unità francesi e del Calatafimi *che si correvano incontro.*

Alle 4,50 l'unità di testa francese ha aperto il fuoco contro il Calatafimi *e questo, visto che era ormai scoperto, ha immediatamente risposto, continuando però ad avvicinarsi alla massima velocità, per portarsi a distanza utile di lancio.*

Le prime salve del tiro francese sono risultate lunghe, ma già la terza salva aveva inquadrato il Calatafimi *e tre sono cadute a sinistra, a breve distanza dalla nave; quattro, attraversando la coperta al centro tra i fumaioli, sono cadute a dritta, a non più di venti metri, tanto che la torpediniera è stata completamente inondata dai pennacchi d'acqua innalzati dai proiettili.*

A bordo del Calatafimi *sono state rinvenute numerose schegge anche grosse (spessore circa centimetri 6 e lunghezza variabile fino ad un massimo di centimetri 15), schegge che non hanno prodotto alcun danno e che si ritiene siano giunte a «morte» a bordo, insieme con i getti d'acqua.*

Intanto erano state avvistate ancora altre due unità veloci, simili a quelle con le quali il combattimento era stato ingaggiato; unità che sopraggiungevano per ricongiungersi a quelle d'avanguardia. Sono comparse quindi all'orizzonte cinque unità ancora maggiori, che si ritiene fossero incrociatori da 10 mila tonnellate.

Alle 4,55, essendo a distanza dalle unità francesi di testa di m. 3200, il comandante del Calatafimi, *che aveva già dato l'angolo di mira ai tubi di lancio, ha fatto seguire una prima salva di due siluri, salva che probabilmente è stata evitata e che comunque non è stata seguita da bordo, perchè, subito dopo il lancio, per sfuggire al tiro francese centrato, il* Calatafimi *ha dovuto accostare due volte rapidamente per zigzagare e disturbare la punteria avversaria.*

Ritenendo che i primi siluri fossero stati evitati, il comandante del Calatafimi *ha dovuto prepararsi ed eseguire un altro lancio, che è stato eseguito alle 4,58, con una salve di due siluri ad una distanza di m. 3000 circa. Il comandante del* Calatafimi *e tutto l'equipaggio hanno visto chiaramente alzarsi una grande colonna d'acqua e di fumo nero al centro della prima unità francese, che evidentemente è stata colpita dai siluri e che è stata poi completamente mascherata dal grande pennacchio d'acqua e di fumo innalzatosi per lo scoppio dei siluri.*

Intanto la seconda unità, centrata dal tiro del Calatafimi *a distanza così avvicinata, o perchè colpita in parti vitali o per compiere una manovra nell'intento di salvare i naufraghi dell'unità affondata, si copriva di una densa nuvola di fumo e di nebbia artificiale e spariva in accostata dietro questa cortina opaca. Subito dopo le altre unità francesi invertivano la rotta ritirandosi in direzione di ponente.*

Le navi maggiori, che nel frattempo avevano aperto il fuoco contro la costa, erano centrate sotto il tiro delle batterie e perciò il Calatafimi, *visto aumentare la distanza con il nemico, in considerazione anche delle sue scarse riserve di armi (due soli siluri ancora a bordo e qualche centinaio di colpi) invertiva la rotta, riprendeva la sua missione ed entrava quindi alle 5,40 nel porto di Genova in attesa di ordini.*

Il comandante del Calatafimi *è il tenente di vascello Brignole Giuseppe, nato a Noli il 6 ottobre 1900.*

Il Comandante della "Calatafimi„ racconta l'eroica impresa

Appena sbarcato in un nostro porto dalla leggendaria impresa, il comandante della Regia Torpediniera «Calatafimi» narra come si è svolto il combattimento.

Estrema depressione fra le popolazioni delle provincie francesi

Frontiera francese, sabato sera.

La notizia dell'entrata delle truppe tedesche in Parigi ha prodotto un'impressione disastrosa sulla popolazione francese residente nei pressi della frontiera svizzera e fra le truppe stanziate nei dintorni. Le truppe francesi di Pontarlier hanno appreso la notizia dalle avanguardie svizzere all'ovest di Les Ferrieres, le quali avevano ascoltata la radio tedesca.

Per quanto i soldati francesi si siano già reso conto del fatto che più non si poteva salvare la Capitale, tuttavia l'entrata delle truppe tedesche a Parigi ha avuto l'effetto di un colpo di mazza sul capo.

Tutta la popolazione è estremamente depressa. Abbiamo visto alla stazione di Pontarlier durante tutta la giornata dei gruppi di persone molto agitate radunate davanti ad una carta geografica del fronte, in atto di esprimere le loro inquietudini sulla sorte dei loro camerati nella linea delle fortificazioni.

Ogni francese è depresso, perchè Parigi rappresenta una parte ben più grande, come centro intellettuale, economico, amministrativo che non qualsiasi altra capitale di altro paese. Un modesto impiegato delle ferrovie di Pontarlier ha osservato con grande tristezza, non appena appresa la notizia della capitolazione di Parigi, «che ormai siamo tutti isolati».

L'economia jugoslava forzatamente separata dai mercati franco - inglesi

Belgrado, sabato sera.

«L'economia jugoslava — scrive Politika — si trova da tre giorni in una situazione che non si era mai verificata. La Jugoslavia, da oggi in poi, potrà importare ed esportare soltanto in Italia, Germania, Russia e in alcuni Stati balcanici».

Il giornale sottolinea l'importanza del ristabilimento dei rapporti commerciali colla Russia sovietica, la quale possiede molte materie prime. Per quanto riguarda le conversazioni dell'Intesa Balcanica, è in corso un'azione per anticipare la riunione della Commissione prevista nelle recenti conversazioni del Comitato economico.

SENZA SOSTE

Lo scardinamento dei baluardi della "Maginot,,

Artiglierie, aerei e mine deposte dai genieri schiantano le fortificazioni

Basilea, sabato sera.

Immediatamente senza perdere tempo a celebrare la vittoria di Parigi, Hitler, secondo lo stile della «nuova Europa» ha sferrato l'assalto contro la linea Maginot.

Nell'ora medesima in cui le colonne germaniche entravano a Parigi a sigillarvi la vittoriosa conclusione della battaglia contro la linea Weygand, altre colonne germaniche inchiodavano con un colpo di ariete il bastione di Montmedy e attaccavano frontalmente la Maginot.

Nella Sarre

Il punto della Maginot scelto dallo Stato Maggiore tedesco è quello della Sarre, fra Metz e Nancy.

Durante la notte l'artiglieria germanica ha martellato violentemente tutta la linea Maginot, fino al confine svizzero. Basilea non ha potuto dormire, tanto era violento il fragore del cannoneggiamento. All'alba le artiglierie pesanti della Sarre hanno accelerato il loro fuoco ed intensificato il loro volume, sino a raggiungere una violenza senza precedenti nella storia della artiglieria.

Dopo due ore di questo fuoco il cielo si è riempito di aerei tedeschi che iniziavano l'attacco con un bombardamento altrettanto fitto quanto profondo. Subito dopo nuvole di fumo nero invadevano i campi, nascondendo i movimenti delle fanterie che avanzavano all'attacco, inframmezzate con colonne di carri armati pesantissimi e di lanciafiamme.

Insieme con i carri agivano contingenti di «pionieri» specializzati nell'attacco alle fortezze. Le casematte corazzate sono attaccate da certi cannoni speciali muniti di proiettili perforanti che fendono i muri corazzati. In queste fessure i pionieri introducono con certe aste flessibili cariche concentrate di esplosivo che schiantano l'ostacolo.

Il grande rettangolo fortificato delle Argonne, sulla cui resistenza Weygand contava per trattenere i soldati di Hitler almeno dieci giorni, è stato scavalcato in poche ore con una manovra altrettanto geniale quanto ardita.

In seguito alla caduta di Montmedy e all'arrivo delle colonne germaniche a Saint Dizier, avvenuto durante la notte, i difensori della foresta dell'Argonne si sono trovati improvvisamente attaccati di fronte, alle spalle e sui due lati col nemico già in casa, a Verdun, nel famoso «Mort Homme», preso violentemente di assalto.

La fuga

Non si hanno maggiori particolari sugli sviluppi di questa terza grande battaglia incominciata la mattina del 14 giugno.

Sul fronte della precedente battaglia le forze francesi sono in ritirata veloce o addirittura in fuga. Varie divisioni scappano in disordine abbandonando l'intero armamento.

L'ala destra germanica, dopo avere varcato la Senna inferiore, avanza vittoriosamente nel cuore della Normandia, in direzione di Caen e di Chartres.

Il centro germanico, dopo essere entrato in Parigi, investe con numerose forze celeri tutto il territorio intorno alla Capitale, che è pieno di fabbriche e di stabilimenti industriali. I francesi prima di ritirarsi hanno incendiato le fabbriche di armi e ne hanno sabotato i macchinari. In complesso però l'ottanta per cento della attrezzatura industriale della periferia di Parigi, che è la più importante della Francia, cade quasi intatta in mano dei tedeschi, come è accaduto anche per il centro metallurgico di Rouen e per gli arsenali di Le Havre.

L'ala sinistra germanica ha sfondato completamente la linea della Marna, ha raggiunto la Senna superiore e la sta varcando con grosse colonne. Una massa importante delle truppe che facevano parte dell'ala sinistra si è concentrata durante la notte nell'arco Chalons-Vitry-St. Dizier. In questa zona ha eseguito una specie di conversione ad est alle spalle della linea Maginot.

Da Chalon colonne sono in marcia verso le Argonne, lungo la strada di Verdun. Da Vitry e da Saint Dizier altre colonne sono in marcia verso Bar le Duc, sulla grande direttrice di Toul, alle spalle di Nancy, siamo quindi agli inizi di una vastissima manovra germanica, la quale da una parte tende a prendere tra due fuochi la linea Maginot e dall'altra allarga verso Troyes, Chaumont e l'altipiano delle Langres l'occupazione territoriale germanica in Francia.

Di fronte alla vastità della marcia delle truppe tedesche si presume che Weygand sarà costretto a ritirarsi addirittura sulla Loira, sull'Armacon e sul Doub.

Il disegno che pubblichiamo presenta una parte della linea «Maginot» con tutta la sua organizzazione-base. Eccone la descrizione: 1) Entrata della galleria di comunicazione. - 2) Punto di partenza delle gallerie secondarie che portano a pozzi verticali, i quali raggiungono la superficie del suolo e sono stati scavati nei punti militarmente più opportuni. Ogni pozzo è ricoperto da una casamatta che contiene uno o due pezzi, di calibro medio o leggero, capaci di ruotare per un vasto angolo, che in certi casi raggiunge l'intera circonferenza, e di coprire col fuoco un vasto tratto di terreno. - 3) Le casematte, per lo più, sono occultate dalla vegetazione e le loro cupole sono alla prova dei massimi calibri. - 4) Osservatorio blindato. - 5) Magazzini. - 6) Centrale elettrica. - 7) Cucine e quartieri della truppe. - 8) Camera di comando. - 9) Sbarramento d'acciaio destinato ad arginare un'eventuale infiltrazione nemica. - 10) Camera del fuoco, appostamento sotterraneo, situato dietro un altro sbarramento interno che può servire da rifugio.

La caduta di Parigi segna il crollo di un'èra

Berlino, sabato sera.

La stampa germanica di stamane dedica amplissimo spazio all'occupazione di Parigi e ai problemi militari, politici ed economici che si presentano ora alle Potenze occidentali.

La *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz* osserva che i belligeranti di Londra e di Parigi non hanno ormai altra possibilità fuori di quella di tentare di prolungare la guerra fino al loro crollo definitivo.

Il *Voelkischer Beobachter*, commentando l'entrata delle truppe tedesche a Parigi, osserva che il 14 giugno 1940 non ha il significato di un dono alla Nazione tedesca. Parigi non è stata presa in pochi giorni. Sette anni di volontà, di risoluzione sotto la guida di Adolfo Hitler, sette anni di duro lavoro dei cervelli e dei muscoli tedeschi hanno fatto maturare la situazione. Parigi è più che la capitale della Francia. Parigi non è solamente l'idolo della Francia, ma è la culla ed il centro spirituale di un secolo democratico nato dalla Rivoluzione Francese. Da Parigi si diffuse per il mondo il motto «Liberté Egalité Fraternité» col quale si è voluto esprimere l'eliminazione di ogni differenza tra il valore e l'inutilità, fra la capacità e l'incapacità.

«A Parigi, coll'aiuto della plutodemocrazia britannica, era stato eretto il monumento al vitello d'oro. La frivolezza, la corruzione, l'arroganza e l'estrema vanità avevano contribuito a dare a Parigi un'atmosfera che ha permesso alla Francia di prendere la folle decisione di attaccare il giovane e potente Reich. La Parigi del passato non si risolleverà mai più dalla sua caduta».

«L'inferno della costa francese...»

Fallito tentativo di reimbarcare gli inglesi dal settore di Saint-Valery

Lisbona, sabato sera.

Si apprende che una numerosa flottiglia di imbarcazioni che prima della guerra servivano per diporto, ha preso il largo dalla costa meridionale inglese, tre giorni fa, per una «crociera nell'inferno della costa francese», allo scopo di tentare il salvataggio delle forze alleate accerchiate nel settore di Saint-Valery, sulla sponda francese della Manica.

Le imbarcazioni hanno fatto ritorno nei loro porti quasi tutte vuote.

I volontari che si erano assunto il difficile compito, hanno dichiarato che la zona era chiusa in un tale cerchio di fuoco che ogni tentativo per penetrarvi equivaleva ad un suicidio. Pertanto non si sono potuti salvare che quelli fra i fuggiaschi che, imbarcatisi su battelli di ogni tipo trovati nei piccoli porti della costa, avevano potuto raggiungere l'alto mare. Uno dei volontari ha dichiarato: «Il miracolo di Dunkerque non si è più ripetuto. Ce l'hanno impedito la nebbia, il mare mosso e soprattutto i tedeschi che ci attendevano con le loro batterie costiere».

La Finlandia pagherà la rata dei debiti di guerra

Helsinki, sabato sera.

Si annuncia ufficialmente che la Finlandia, ad onta delle difficoltà economiche attuali, pagherà la rata dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti, scadente il 15 giugno.

Carbone tedesco ai danesi con un risparmio del 16 % sul prezzo dell'Inghilterra

Roma, sabato sera.

Il fabbisogno di carbone della Danimarca veniva sin qui coperto per grandissima parte dall'Inghilterra. Nel 1938 la Danimarca ha, infatti, comprato più di 3 milioni di tonn. di carbone nella Gran Bretagna e solo 600 mila circa in Germania. Sino a pochi mesi fa, la industria carbonifera inglese chiedeva prezzi sensibilmente più alti di quelli di prima della guerra, mentre i premi di assicurazione per rischi di guerra fissati per i trasporti superavano, in taluni casi, anche il valore della merce.

Secondo le informazioni de «La Corrispondenza», sebbene attualmente la Danimarca dipende esclusivamente dalla Germania per i suoi approvvigionamenti di carbone, i prezzi praticati nell'interno del paese sono in breve diminuiti del 15 per cento circa.

Il Reich, non solo ha evitato di approfittare della situazione presente, ma, seguendo i principi cui si ispira nei confronti della economia europea, ha preso subito in considerazione gli interessi vitali dello Stato vicino, favorendo in tal modo i suoi scambi con l'estero.

DOPO LA FUGA DEL RE

La situazione in Norvegia

Oslo, sabato sera.

La stampa esamina la situazione norvegese, dopo l'occupazione totale da parte delle forze del Reich, constatando la fine della guerra contro la Germania e la decisione del Re e del Governo, fuggitivi, di continuare la lotta a fianco dei franco-inglesi e la mancanza nel paese di un potere esecutivo e di un Governo responsabile, secondo la Costituzione.

Nella ricerca di una soluzione a tale incerta situazione, il *Dagbladet* scrive che occorre risolvere la crisi senza più curarsi del Sovrano e del Governo fuggiti in Inghilterra per obbedire agli ordini britannici.

Le Autorità militari francesi esortano le popolazioni dei territori occupati dai tedeschi a non fuggire in altre regioni

New York, sabato mattino.

Informano da Londra all'Associated Press che, secondo quanto è stato inteso ascoltando le emissioni di stazioni radiofoniche francesi, le autorità militari della Francia hanno lanciato un appello alle popolazioni civili dei territori invasi, esortandole, nel loro proprio interesse, a cercare la salvezza nel luogo in cui si trovano, anzichè fuggire verso altre regioni.

Crisi di Gabinetto a Kaunas

L'incarico al gen. Rastikis

Kaunas, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio di Lituania, Merkys, ha rassegnato stanotte le dimissioni con tutto il Gabinetto. L'ex-comandante in capo dell'esercito lituano, generale Rastikis, è stato incaricato di formare il nuovo Governo su più ampie basi.

La crisi è in stretto rapporto con l'aggravamento della situazione risultante dalla consegna della Nota sovietica del 25 maggio. In merito alla composizione del nuovo Governo, si crede che il dicastero degli Interni sarà affidato al Governatore del distretto di Memel, Kubilius.

Al Ministero degli Esteri rimarrebbe ancora Urbsys. Infine si crede che sarà nominato Ministro della Guerra il generale Vitkauskas.

Le carte di razionamento istituite anche in Grecia

Atene, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio Metaxas, ha annunciato che il Governo, in considerazione dell'attuale situazione, è costretto ad introdurre le carte di razionamento per il pane, lo zucchero, il caffè, le paste alimentari, il riso e i legumi secchi. Inoltre sarà limitato il consumo della carne. Infine saranno pure apportate restrizioni ai servizi di comunicazione ferroviari, automobilistici e marittimi.

Secca smentita jugoslava alle notizie britanniche sull'arresto di un tedesco

Belgrado, sabato sera.

L'Agenzia ufficiosa jugoslava è autorizzata a smentire nel modo più categorico la notizia diffusa dall'Agenzia ufficiosa britannica, secondo la quale, nel distretto di Belgrado, in un magazzino di vino di proprietà di tale Bruno Moser, uno dei membri più influenti della minoranza germanica in Jugoslavia, sarebbero state scoperte 300 divise identiche a quelle usate dai gendarmi jugoslavi, nonchè una certa quantità di munizioni, e che il Moser sarebbe stato arrestato. Tale notizia, afferma l'Agenzia, è inventata di sana pianta ed è stata lanciata a scopo tendenzioso.

Provvedimenti militari progettati in Argentina

Buenos Aires, sabato matt.

Una conferenza è stata tenuta nella notte al Palazzo Governativo tra Ortiz, il Ministro della Guerra generale Marquez ed i capi divisione del Ministero della Guerra, allo scopo di studiare le esigenze più immediate della difesa nazionale, specialmente circa le forze aeree, la difesa antiaerea ecc.

Dopo la seduta venne annunciata la presentazione al Congresso di un progetto di legge per chiedere l'autorizzazione di soddisfare a tali esigenze.

Smentita russa alle voci di assistenza alla Svezia

Mosca, sabato sera.

L'Agenzia Tass comunica che le voci, secondo le quali l'Unione Sovietica avrebbe promesso alla Svezia assistenza nel caso che questa venisse attaccata, sono destituite di ogni fondamento.

La navigazione bulgara limitata al Mare Nero

Sofia, sabato sera.

I vapori mercantili bulgari che si trovano nel Mediterraneo hanno ricevuto l'ordine di rientrare immediatamente in porti nazionali. Per l'avvenire, la navigazione bulgara sarà limitata al Mar Nero.

Vicende della guerra di Cina

Il generale comunista Mao ucciso per un complotto?

Pechino, sabato sera.

Si apprende che il generale Mao Tsei Tung, capo dei comunisti cinesi, è morto il 15 maggio.

Svaligiatori di alloggi dinanzi ai giudici

Genova, sabato sera.

In quel di Chiavari e Lavagna si verificarono nello scorso inverno diversi furti in appartamenti e negozi dove i ladri penetravano scavalcando finestre e scassinando porte. I carabinieri con attive indagini riuscivano ad assicurare alla giustizia certi Giacomo Costa di 26 anni e Giovanni Gualco di 27 anni, particolarmente responsabili di avere perpetrato furti a Chiavari in danno di tale Virginia Lanat e a Lavagna in danno del negoziante Giovanni Gazorro. Il Tribunale ha condannato il Costa a 4 anni e 8 mesi di reclusione e il Gualco a 5 anni della stessa pena e 5 mila lire di multa.

Muore nel sonno accanto alla moglie

Alessandria, sabato sera.

E' stato rinvenuto cadavere nel proprio letto il contadino Vincenzo Trinchero, di 42 anni, residente a Montechiaro-Denice. Il disgraziato è morto nel sonno per attacco apoplettico e la moglie, che gli dormiva accanto, ha fatto la dolorosa constatazione solo stamattina.

Cade e si squarcia la gola con una roncola

Alessandria, sabato sera.

Rincasando con la bicicletta in Borgo Cittadella il contadino Maggiorino Ferri di 42 anni è caduto su una roncola che teneva fissata al manubrio del veicolo, squarciandosi la gola. E' morente.

Va a sbattere col capo contro un carro

Alessandria, sabato sera.

A San Rocco di Gamalero il contadino Giuseppe Botta di 51 anni, rincasando a notte tarda in bicicletta, è andato a cozzare con il capo contro un carro lasciato imprudentemente dal cognato nel cortile così da riportare la frattura della base cranica. La prognosi è riservatissima.

Altera il contatore

ALESSANDRIA. — Per furto aggravato di energia elettrica mediante alterazione del contatore è stata condannata la contadina Pierina Arossi di 30 anni a mesi 6 di reclusione e lire 800 di multa con condono.

In casa e fuori

Pegni

Gli Stati Uniti sono molto astuti:
già prevedendo una completa rotta,
dall'Inghilterra, in cambio d'altri aiuti,
vogliono in pegno aver l'intiera flotta.
Se la voglion davvero, ecco un consiglio:
fin d'ora si rivolgano... all'«Artiglio»!

Frontiere

«La frontiera britannica è sul Reno»...
Dopo ventotto giorni: «E' sulla Somma»...
Dopo una settimana ed anche meno:
«E' sulla Bresle... E' sulla Senna...» Insomma,
gl'Inglesi quanto prima, amici miei,
avranno la frontiera ai Pirenei...

Disoccupazione

La disoccupazione in Inghilterra
è stata in tutti i tempi una iattura;
però, si dice che con questa guerra
certo terminerà: c'è addirittura
chi garantisce che l'impero inglese
sarà tutto... occupato in questo mese.

Da tanto a niente

Leggiamo che gl'Inglesi son rimasti
senza farina: fatto sta che i forni
distribuiranno per i cinque pasti
il pane fresco solo ogni due giorni.
E' proprio vera la sentenza etrusca:
la farina del diavolo va in crusca!...

Certi letterati

Come saprete già, dallo Stivale
sono scomparsi ormai gli analfabeti:
lo afferma una statistica ufficiale
e quindi tanto più ne siamo lieti.
Ma, conoscendo alcuni letterati,
siamo rimasti un po' meravigliati...

Cannonate

Ma voi pensate! Un colpo di cannone
da trecentosessanta, ho inteso dire
che un solo colpo (il mondo, che sprecone!)
viene a costare diecimila lire.
Con una cannonata, miei signori,
liquiderei quaranta creditori!

Le multe e la moglie

Un distratto filosofo, a Milano,
dopo trecento multe o giù di lì,
s'è ribellato a un metropolitano
sol per timore della sua metà:
Dunque, perfino la... filosofia
ha un limite: la moglie! E così sia.

Alberto Cavallero

La madre di Garibaldi si sposò a Nizza?

Alla ricerca dell'atto nuziale - Non registrato o distrutto da soldatesche francesi?

Genova, sabato sera.

Che il popolarissimo eroe Giuseppe Garibaldi sia nato a Nizza, italianissima, nel 1807, è noto a tutti ed è conservato l'atto di nascita che lo dimostra. Ma dove sia stato celebrato il matrimonio di Domenico Garibaldi, chiavarese, con Rosa Maria Nicoletta Raimondi, madre del celebre condottiero, non si sa con certezza; la contesa è fra Nizza e Loano dove la Raimondi nacque nel gennaio 1776. Parecchi studiosi fecero diligenti ricerche in proposito, ma senza un risultato preciso e definitivo. A risolvere la questione, della quale si interessarono appassionatamente A. G. Barrili — che per parecchi anni fu segretario particolare di Garibaldi — il Guerzoni che ne fu il più vivace biografo, il Molle, il Brignardello, il Rembado acuto e attivissimo loanese ricercatore di storia della sua patria, basterebbe una sola cosa, il ritrovamento dell'atto di matrimonio celebrato certamente fra il 1795 e il 1800. E tale atto invece non si è ancora potuto trovare.

Chi era la Raimondi

Vi è perciò chi sostiene che le nozze tra Domenico Garibaldi e Rosa Raimondi si celebrarono a Loano, dove i due giovani si conobbero e filarono per alcuni mesi l'idillio amoroso lungo la solitaria strada che conduce alla chiesa del Carmelo; altri invece afferma che il matrimonio fu contratto a Nizza, dove in realtà i due sposi si stabilirono e vissero — con la famiglia allietata da cinque figli — sino alla morte.

Questo è certo: che nè a Loano nè a Nizza malgrado le più minuziose indagini, l'atto di nozze non si è potuto rintracciare ed è perciò giocoforza attenersi alle argomentazioni probatorie che rendano possibile una verosimile ed accettabile conclusione.

Domenico Garibaldi conobbe la bellissima Rosa Raimondi a Loano dove egli sbarcava di frequente perchè padrone di una nave da piccolo cabotaggio lungo la riviera, ma di residenza stabile era a Nizza; si è constatato inoltre che dal 1785 in avanti non si trova più traccia in Loano della famiglia Raimondi, il cui capo non appare più in alcun atto civile, nè come attore nè contraente o testimone.

Ora è certo che il matrimonio non potè esser contratto prima del 1795: il Barrili, che ebbe tanta dimestichezza con Giuseppe Garibaldi e scrivendone la vita si servì di ciò che l'eroe gli aveva narrato, come la data del matrimonio fra il 1790 e il 1800; ma nel 1790 Rosa Raimondi non aveva neppure compiuto i 14 anni ed era troppo presto per sposarsi. Nel 1795, Loano fu teatro di una storica battaglia fra le truppe francesi di Napoleone e quelle austro-tedesche, sul terreno fra Toirano, Boissano e Loano e lo scompiglio recato dai soldati francesi durò piuttosto a lungo nella regione, sicchè la regolarità degli atti amministrativi, della municipalità come della parrocchia, ebbe a soffrirne grandemente.

Mentre tuonava il cannone

Interrogato da noi, il Rembado, che essendo di Loano ha lungamente compulsato gli archivi pubblici e privati e non trovò traccia alcuna che si riferisse alle nozze della Raimondi, ci ha espresso il pensiero che il matrimonio si fece in Loano, ma forse in quelle giornate tempestose dell'occupazione e del saccheggio francese, durante le quali Don Repetto prevosto di Loano, mentre il cannone di Massena tuonava dai sughereti del Castellare, aveva abbandonato la parrocchia a chi forse aveva più paura di lui: fu così che l'atto relativo alle nozze non venne iscritto nei libri della chiesa, unica depositaria a quei tempi dello stato civile della nostra popolazione. E il Rembado ci aggiunge ancora che un simile concetto espresse Giuseppe Garibaldi in un crepuscolo primaverile del 1849 quando, marciando per la difesa di Roma e proveniente in carrozzella da Nizza, si fermò alquanto dinnanzi alla casa ove sua madre era nata: ciò disse all'amico Tommaso Rizzo, loanese, che con altri amici si intrattenne col Generale.

La stessa ragione, e cioè della mancata registrazione dell'atto nuziale a Nizza, a causa dello scompiglio dovuto ai movimenti militari, invocano i sostenitori della celebrazione matrimoniale a Nizza; e se non fu registrato non fu potuto ritrovare.

Le odierne vicende hanno reso anche più interessanti le ricerche in proposito e poichè nei registri dello stato civile di Nizza si trovano gli atti di morte sia di Domenico Garibaldi che di Rosa Raimondi, sono stati riesumati ed esaminati; ma mentre si ricorda che questa era vedova di Domenico Garibaldi, non si accenna però dove egli l'aveva sposata. Maria Rosa Nicoletta Raimondi Garibaldi morì il 19 marzo 1852 a settantasei anni: le sue ceneri riposano nel cimitero del Castello di Nizza attendendo il giorno dell'auspicato ritorno.

Un settore della Maginot con le artiglierie in azione sotto le cupole corazzate.

Fantasia e realtà

Viaggio al castello dove Maria Luisa tradì Napoleone

Rossena è un luogo dove echeggiano nientemeno che gli amori di Tristano ed Isotta, e dell'Ariosto - Ma tutto fa sentire che anche quando perde le battaglie amorose il Côrso è un vincitore

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROSSENA, giugno.

«L'anno 1824, il giorno 5 ottobre, S. M. la Principessa Imperiale Arciduchessa d'Austria, Maria Luisa, Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, venne nel castello di Rossena, e nella Chiesa parrocchiale, in compagnia di S. E. il Conte Adamo di Neipperg e, tra i tratti di sua clemenza sovrana, diede un pranzo a favore dei poveri».

Nel 1824, il conte di Neipperg era già da due anni marito morganatico della vedova di Napoleone. Ma essa non aveva atteso il 1822 per profondere le sue grazie al giovane generale austriaco, che aveva perduto un occhio comandando una carica di cavalleria contro il Côrso il quale l'aveva fatta imperatrice dei francesi e sovrana di mezzo mondo, anche se non sposa e madre felice.

Dal 20 aprile 1816, il conte Adamo di Neipperg le era stato messo accanto dall'astuzia di Metternich, il quale con raffinata perfidia aveva ricordato come già alla Corte di Parigi, il giovane Neipperg e Maria Luisa avessero fatto mallgnare le Marescialle, e forse un poco ingelosire l'animo grande di Napoleone.

Infelicità sentimentale

All'austriaca forse piaceva più di tutto, in quel suo amante monocolo, l'immacolata divisa di pelle di daino, con gli alamari scarlatti, che parevano macchiarla di sangue. E piaceva anche una grazia tutta settecentesca del porgere, che il conte aveva, sì che di lui le donzelle di Parma dicevano che quando vestiva l'uniforme di generale della cavalleria austriaca, e dirigeva le manovre dei grani squadroni granducali, maneggiava la spada con una leggiadria, una lievità, che pareva ch'egli impugnasse piuttosto l'archetto di un violino.

E l'italiano, l'oriundo di Toscana, il nobile Côrso che diede alla Francia l'ultima sua gloria militare veramente sfolgorante, mai una volta nelle sue memorie, fece affacciare il nome di questo castello che è presso al confine tra le provincie di Reggio Emilia e di Parma, di fronte ai ruderi celebri di Canossa.

Eppure, è forse qui a Rossena che è stata pronunciata la definitiva sentenza dell'infelicità sentimentale di Napoleone.

Questo castello, che pur ha una storia viva, e dove, ancora oggi, pare camminino col loro lieve passo ovattato, le ombre di tante leggende, che cosa sarebbe oggi, se non la singolare abitazione estiva, pittoresca sul dirupo, di eccellenti famiglie reggiane? Chi ricorderebbe il castello di Rossena, se non ci fosse un riferimento alla vita meravigliosa del Côrso?

Ancorchè quassù a Rossena l'amore positivo di Maria Luisa Duchessa di Parma, e del suo Primo Ministro conte Adamo di Neipperg avesse avuto il nido più caro e più curioso, ancorchè la storia d'amore della Sovrana delle violette, e del conte romantico, si sia svolta nei saloni, per i cammini di ronda, sui bastioni, nei cortili, nel giardino di questo castello, ma chi se la ricorderebbe, Rossena, se non ci fosse questo riferimento a Napoleone?

Anche nella storia diligente e preziosa che del Castello di Rossena ha scritto uno degli attuali comproprietari, l'ingegnere Guido Tirelli, le pagine che la rendono più degna di esame, sono quelle poche che si riferiscono a Maria Luisa ed al Neipperg; e tutto il resto pare contorno, e soltanto il torbido amore della moglie di Napoleone, ecco, appassiona chi sale quassù.

Risposta della storia

Io ci sono venuto con due cari compagni di viaggio: uno che è pure comproprietario del castello, e si chiama — singolarmente — Filippo Strozzi, un nome quanto mai adatto ad un castellano... E l'altro, un collega, Luciano Sani.

Pellegrini in una luminosa giornata, chi ci aprì le porte, le imposte, e con noi fece entrare l'aria frizzante ed il bel sole, fu una ragazza soda e mora di questi posti, che si chiama Rina, e ogni tanto viene quassù a fare le pulizie, in attesa che d'estate, come tutte le estati, il castello si popoli dei suoi padroni, e nel grande salone da pranzo, la tradizione conviviale rivive...

Era stato il Conte di Neipperg l'amante di Maria Luisa, già a Parigi? La storia può tranquillamente rispondere di no, poichè tutto porta ad escluderlo e ad ammettere invece che soltanto un tenue sogno abbia fatto da arco tra l'amore del giovane diplomatico, generale della cavalleria austriaca, e l'Imperatrice che l'etichetta collocava così abissalmente lontana da lui.

Nemmeno durante l'affollarsi delle peripezie che seguirono al primo disastro Napoleonico, Neipperg ebbe una parte sentimentale nella vita di Maria Luisa.

La storia — aiutata da gentili leggende — vuole invece che questo, che è fra gli amori più celebri del secolo scorso, sia stato — come dire? — concretato appunto quassù, nel castello di Rossena, quassù nel castello che domina il borgo isolato, e dove per una curiosa coincidenza, già era radicata una bella favola d'amore, che pure essa comprendeva nelle sue ali una Regina ed un Re. Ed anche questa volta il re era un tradito, un tradito per amore, il Sire di Cornovaglia, il prode Marco, e — niente di meno — la regina era Isotta la bionda, e il Neipperg di quel tempo la più immortale figura d'amante che la storia conosca: Tristano.

Tristano e Isotta!...

Ma voi pensate all'impressione che può fare ad un cronista che come me gira il mondo, più felice quando si imbatte nei sogni che quando fruga nella realtà, che impressione inesausta, salire ad un castello fra le cui mura palpitano i ricordi di tre grandi storie d'amore: Tristano ed Isotta, l'Ariosto e quell'ancella Maria che gli ha dato un figlio, e che è sempre rimasta nell'ombra immensa di lui. E poi, la moglie di Napoleone, e Neipperg.

L'Ariosto, si sa, fu Governatore di questo territorio a Canossa, dal gennaio del 1502 sino al giugno del 1503, e fra l'altro, qui ebbe appunto da Maria quel suo figliuolo Gambattista, che egli mai riconobbe, forse perchè ben altra prole qui aveva concepito: l'Orlando Furioso. Che poi nacque nel triennio fra il 1504 e il 1506.

Bello è pensare che salisse Messer Lodovico dalla dirimpettaia Canossa, sino alla rupe solitaria di Rossena, in passeggiate estrose, accompagnato dal nerbo dei personaggi del suo poema. Ombre... E c'è chi per diletto ha ravvisato nella rupe di Rossena e persino nella formidabile cinta delle mura e delle torri, l'ispirazione di qualche scenario dell'Orlando Furioso.

Ma ben più vasta e più dolce è quella parte della leggenda di Tristano ed Isotta, che a questo castello si riferisce.

Pensate: Tristano ed Isotta!...

Si tratta di Branciana, una soave fanciulla che era l'ancella più diletta di Isotta, quella che per amore della bionda Regina, prendeva il suo tiepido posto a fianco del re Marco, perchè questi non si accorgesse che la morbida moglie, tutte le notti, tutte le notti sotto le stelle, nella selva dei salici, faceva l'amore con Tristano, a quella maniera che tutti sanno. Un amore — la Dio mercè — fatale ad Isotta, a Marco, a Tristano, non solo, ma anche a Francesca da Rimini. E come, fatale a Francesca da Rimini! La quale, soltanto per leggerne sulle pergamene di Lancillotto del Lago le struggenti vicende, fu di quella tale passione portata verso Paolo il Bello, e ne successero un uxoricidio, un fratricidio, diverse tragedie in prosa e versi... perchè Gianciotto non era un marito accomodante, come il re Marco!

Dunque, questa Branciana, ancella di Isotta, come lei bionda, come lei bella, di identica morbidezza di capelli e di forme egualmente armoniose e rotonde, notte per notte si vedeva destinata dalla sua signora a fornire, sul talamo nuziale di re Marco, quelle prestazioni di cui invece la bionda regina gratificava l'ardito e sospiroso Tristano.

— Nella fitta oscurità della sala, mercè tua, non è egli, il bel sire Marco, sicuro di avere lo mio amore? — opinava Isotta. — Dunque, son io che, avendoti trovata in tutto gemella, gli fornisco la viva fiamma notturna, e così egli non è da me defraudato di quanto gli spetta. Nè tu commetti peccato poichè egli non sa, nessuno sa, e quel posto di sposa tu lo riempi per me...

Candida, Branciana, apprese l'amore così per fidecommisso. Quando poi, un giorno, ritornò quassù al castello di Rossena, vedova senza mai essere stata sposa, tanto lacrimò che il suo nome è stato dato alla limpida fonte che è a mezza strada tra Rossena e Canossa.

... Leggenda, e non storia, s'intende! Storia è invece l'amore di Maria Luisa e di Neipperg. Non poteva un amore così romantico e contrario alle formule, subire l'etichetta fastosa della corte di Parma, e vivere nel folto dei cortigiani, e delle cortigiane, dei Ministri e dei generali e delle opulente gentildonne parmensi.

Così è che ogni tanto, fuggendo le cure dello Stato, la Duchessa ed il suo Ministro salivano quassù al castello di Rossena, con una lettiga priva di arabeschi e di insegne dorate. Senza lustrini nè pennacchi, ma semplice come quella dei viaggiatori poveri. E bastavano un paio di corazzieri a fare da battistrada. Corazzieri in borghese, perchè nessuno s'accorgesse quale straordinaria coppia andava verso Rossena e verso l'amore.

Ci sono nel castello alcune sale rimaste presso a poco quelle che erano allora, un secolo fa.

La portantina di Maria Luisa

La conversazione di Maria Luisa e di Adamo fioriva accanto ad un grande camino, dove bruciavano ceppi di quercia. Chi sa che talvolta dalla fiamma azzurra, fra la Duchessa ansiante ed il suo composto amante, non s'affacciassero gli occhi d'aquila dell'Imperatore, sepolto a S. Elena prima ancora d'essere morto.

E come è irriverentemente strano che il posto prediletto per i loro conversari, da Maria Luisa e dal conte di Neipperg, fosse un angolo sul quale troneggiavano trofei di caccia, corna altissime di cervo, di daino... palchi di stambecco... tantissime corna, talune che coronavano una lastra d'argento, a mo' di corona...

Di quell'epoca, nel castello, è rimasta la portantina nella quale Maria Luisa soleva farsi portare per i campi del colle. Il conte di Neipperg le camminava accanto, ed ogni tanto metteva la testa nello sportello, le sussurrava qualcosa, un complimento, una facezia...

Ci sono, anche due antichi forzieri... e Maria Luisa, che conservò sempre qualcosa di fanciullesco, di filare, di fresco in lei, si vuole che pretendesse dal Neipperg che questi scoprisse i segreti di quei forzieri, e pazientemente ricostruisse gli arcani di quel gioco di molle e di chiavi.

... E due quadri di Salvator Rosa, patetiche tele, così propizio coronamento ad una camera dove un amore fioriva.

Sino ad oggi, ancora nessuno aveva affacciato questa ipotesi, che l'amore di Maria Luisa e di Neipperg si fosse concretato qui a Rossena, e che qui a Rossena molte volte pensando al peccato mortale che essa, Arciduchessa, Infanta, e già Imperatrice commetteva, tradendo il marito cattivo a S. Elena, i due amanti avessero, nel segreto del loro cuore, sperato nella morte vicina del grandissimo lontano...

Ma è appunto l'interpretazione della minuziosissima ed acuta storia di Guido Tirelli. Sono appunto le ricerche che con i miei due compagni io ho potuto fare sul posto, attingendo anche a quella pura fonte della storia che è la tradizione orale, che portano a concludere — in questo momento in cui alla città natale di Napoleone guardano gli occhi degli italiani, come a qualche cosa a cui non si può ulteriormente rinunciare — che il castello di Rossena è stato la culla dell'amore di Maria Luisa e di Neipperg.

Ogni anno, una Messa...

Qui per la prima volta un uomo — dopo il Marito — la chiamò «amore mio», che era l'appellativo che tante volte Napoleone le indirizzò fra i baleni della guerra ed i fulgori delle vittorie, fra il grigiore della ritirata, e la tempesta della sconfitta... Questo castello fu il luogo dove essa tradì Napoleone, dove il suo amore la genuflesse davanti al romantico conte di Neipperg. Tanto è vero che quando, morto nel 1829 il conte di Neipperg, Maria Luisa se ne consolò presto facendo di Charles de Bombelles il suo amante prima, ed il suo terzo marito — 1834 — dopo, mai più essa ritornò a Rossena.

Ma ogni anno, nella chiesa attigua al castello, una Messa era celebrata in suffragio del conte di Neipperg...

Che cosa strana, e che riferimento importante alla grandezza infinita di Napoleone!

Come le più alette leggende d'amore, come a Tristano ed Isotta, e il re Marco e la donzella Branciana ed i conti di Canossa, come Ariosto ed il suo amore ancillare, come Maria Luisa ed il Neipperg, come tutti, tutti, appaiono delle piccole creature, ed i loro passi si smorzano al solo evocare l'ombra di Napoleone.

Perchè tra Neipperg e Napoleone la battaglia sentimentale che aveva per posta Maria Luisa è stata persa da Napoleone, ma chi salirebbe pellegrino quassù a ricercare orme di amori colpevoli, se Maria Luisa fosse stata una Duchessa qualunque, e il conte di Neipperg un qualsiasi generale austriaco?

Gli è che anche quando perde in amore, anche quand'è tradito, Napoleone è il più grande di tutti: un Vincitore nel grande regno dei sogni e della poesia.

Attilio Crepas

Il castello di Rossena

Ecco, e le due leggiadre poltrone che Maria Luisa e Neipperg spingevano accanto al caminetto, sono ancora vicine: pronte ad accogliere le anime dei due amanti.

Quante volte quella ch'era stata la moglie di Napoleone si affacciò col suo amante a questa romantica loggetta del Castello di Rossena?

Soggetto per Goya

E' stato chiamato anche lui.

Lui, il capofila dei garantiti, il primo arrivato sul Tamigi, il cavaliere della più triste figura. Alià Selassià.

Chi se ne ricordava ancora? Favorito dal colore mimetico, s'era immerso nell'ombra e ci dormicchiava mormorando preghiere verso un Dio che non aveva mai capito e lagrimogeni rimorsi verso il «garante» inglese che aveva capito anche meno.

Nessuno si occupava più di lui, nemmeno i fotografi.

Ma ora lo hanno chiamato per partecipare al consiglio di guerra, giacchè, in linea teorica, egli sarebbe il capo di un impero da ribellare all'Italia. Oh, una ribellione «senza fili», cioè a dire da lungi, perchè il rischio non è il forte di Alià. Ed anche una ribellione teorica, perchè gli Etiopi hanno radicatissimo il senso dell'onore; disprezzano quindi il capo che, col fuggire sul più bello della guerra, gettò il proprio onore alle ortiche, e non intendono sciuparsi in avventure bislacche l'onore personale che hanno impegnato con un giuramento di fedeltà a noi.

Alià Selassià siederà quindi accanto a tutti gli sconfitti. Uno di più. Una confusione di più nelle lingue già confuse. Come sapete, al consiglio di guerra alleato partecipano oltre l'inglese e il francese (presidenti), un ceplte polacco, uno cecoslovacco, uno norvegese, uno olandese, uno belga (ramo dissidente). Chi sa che cosa diranno costoro tutte le volte che s'incontrano? Di guerra, non faranno cenno, giacchè è sconveniente parlare di forca in casa dell'impiccato. Io credo che si stringeranno le mani in silenzio e in silenzio resteranno, posando così per lo spirito di Goya, pittore immortale, il quale dal loro consesso potrebbe trarre l'ispirazione di un quadro da intitolarsi «convegno di spettri presieduto dai propri carnefici».

Antonucci

SPORT

Finale della Coppa Italia

Genova e Fiorentina di fronte allo Stadio Berta

Dopo una serie di eliminatorie dal risultato spesso a sorpresa — caratteristica questa prima del torneo — la Coppa Italia si concluderà domani allo Stadio Berta di Firenze con la finale tra la Fiorentina e il Genova. Le due squadre sono pervenute alla partita conclusiva del torneo, diremo così, per vie diverse. Il Genova, dopo un seguito di gare regolari e dal risultato anche previsto; la Fiorentina, unità che nel campionato ha giocato un ruolo appena discreto, superando gli avversari attraverso una serie di partite che il più delle volte si sono risolte in maniera assolutamente inattesa.

Ci sarebbe quindi da credere che i «viola» si siano acquistato immeritatamente il diritto di disputare la finale del torneo. Niente affatto. La Fiorentina, in ogni incontro di Coppa Italia, all'opposto di quanto faceva in campionato, ha dimostrato di saper combattere con energia e volontà, mettendo in evidenza doti di intraprendenza e di autentica classe.

Sarà quindi domani per il Genova, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, affare difficile piegare la squadra che gli sta di fronte. La Fiorentina, inoltre, godrà del vantaggio non trascurabile di giocare in casa propria, dimodochè si può prevedere una finale di Coppa Italia assai aperta e combattuta. Vedremo, comunque, se il famoso «sistema» del Genova porterà a qualche concreto risultato e se la squadra di Ceresoli conquisterà la sua seconda Coppa Italia.

Le due squadre si allineeranno nelle seguenti probabili formazioni:

Fiorentina: Griffanti; Da Costa, Piccardi; Ellena, Bigogno, Poggi; Menti, Morselli, Celoria, Baldini, Tagliasacchi.

Genova: Ceresoli; Marchi, Borelli; Genta, Bardelli, Micheloni; Neri, Bertoni, Minisli, Arcari, Garibaldi.

Ecco il libro d'oro della competizione:

1922: Vado; 1936: Torino; 1937: Genova; 1938: Juventus; 1939: Ambrosiana.

I premi reali assegnati dall'Accademia d'Italia

Per la filosofia a Gino Bottiglioni - Per l'astronomia a Mentore Maggini - Un terzo premio per la storia a Ettore Rota

Roma, sabato sera.

La Regia Accademia d'Italia ha provveduto all'assegnazione dei due premi reali di lire 25 mila ciascuno, erogati annualmente dalla munificenza della Maestà del Re e Imperatore per le scienze morali e le scienze fisiche, premi che, nell'anno in corso, dovevano essere rispettivamente attribuiti alla filologia e linguistica ed all'astronomia.

E' stato anche assegnato un terzo premio reale da lire 10 mila per la storia e geografia che non era stato aggiudicato nello scorso anno.

Il premio reale di filologia linguistica è stato conferito a Gino Bottiglioni, professore della Regia Università di Bologna, per il suo grandioso «Atlante linguistico della Corsica», opera di alto valore scientifico, che costituisce un'imponente irrefutabile documentazione dell'italianità dell'Isola Tirrena.

Il premio reale per l'astronomia è stato attribuito al prof. Mentore Maggini ispettore del R. Osservatorio astronomico di Collurania per i suoi importanti studi sui metodi interferometrici da lui applicati per primo in Italia allo studio del cielo e per i suoi lavori nello studio fisico della superficie dei pianeti e nel campo della fotometria fotoelettrica.

Il premio reale per la storia e geografia è stato dato ad Ettore Rota professore della R. Università di Pavia, per la sua fondamentale opera in due volumi «Le origini del Risorgimento».

Il Duce alla vedova di un minatore di Carbonia

Roma, sabato sera.

Si ha notizia di un generoso gesto compiuto dal Duce a favore della vedova e dei quattro figli di un minatore deceduto lo scorso anno a Carbonia per infortunio. Si tratta di tale Angela Micciché, la quale, per le sue precarie condizioni economiche non aveva i mezzi necessari per fare ritorno a Carbonia dove lavorano i figli. Il Duce, venuto a conoscenza del caso pietoso, ha provveduto a far giungere alla vedova, per tramite del Prefetto di Cagliari, nella quale città la Micciché era ospite presso parenti, una generosa elargizione che le consentirà di affrontare le spese di viaggio e di riunirsi ai figli.

250 mila lire del Duce per le case popolari di Pieve di Cento

Bologna, sabato sera.

Il Duce ha disposto che venga rimesso al Prefetto la somma di lire 250 mila, a titolo di contributo nella spesa per la costruzione di case popolarissime nel Comune di Pieve di Cento. Le gerarchie locali hanno manifestato al Duce la gratitudine della popolazione.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Fino dai tempi di Pitagora hanno una stretta parentela colla filosofia; 8) Altare votivo; 9) La provincia di Modena; 10) Andar; 11) Oltre l'Adriatico, rappresenta un lembo della carne più viva del popolo italiano; 12) Primo coltivatore della vite; 13) Nella antica filosofia greca, la materia in opposizione allo spirito; 14) Sentinella inglese nel Mare Arabico; 16) Fu lingua di Provenza; 18) Titolo slavo di imperatore; 19) Piccolo imperfezioni; 21) Delfini di fiume dell'America del Sud; 23) Sproposito; 24) Passo di un libro; 26) Tipo di farina; 27) Se regno è il paradiso.

Verticali:

1) E' grande, quando traduce nella realtà la forza del suo spirito; 2) Sistema montuoso che divide l'Europa dall'Asia; 3) Da questo, come già ci venne la vita, potrà anche venirci la fortuna e la prosperità; 4) Affluente di destra della Drava; 5) Pattuglia di polizia; 6) Duo romano; 7) Valico alpino, che separa nettamente due Stati ed unisce due popoli; 14) E' solo questa che dà tempra alle anime; 15) Lago di Pennsylvania (U.S.A.); 17) Rappresenta il segno della nostra ricchezza; 20) Il segno di Roma; 22) Nota della Redazione; 24) In musica, basso continuo; 25) L'attore che manda un bacione a Firenze (iniz.); 26) Pizzo (Samedan 3249 m.).

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Anagramma dell'alpinista: La Cara Sciatori

Frin

RADIO

Sabato, 15 giugno

Il primo programma trasmette sulla lunghezza d'onda di m. 491,8 (Kc. 610), m. 420,8 (Kc. 713), m. 230,2 (Kc. 1303). Il secondo programma trasmette sulla lunghezza d'onda di m. 263,2 (Kc. 1140) e m. 221,1 (Kc. 1357).

PRIMO PROGRAMMA. — 20: S. Orario; G. Radio — 20,30: Musica operistica — 21: Concerto sinfonico diretto dal M° M. Maviosa — 23: G. Radio.

SECONDO PROGRAMMA. — 20 (v. p. p.) — 21: «Pagliacci», opera in due atti di R. Leoncavallo (ed. Sonzogno). Esecutori: Gigli, Iva Pacetti, Basiola, Paci, Nessi. Direttore maestro Ghione. Nell'intermezzo: Cronache del libro — 22,35: «Incidente di strada», scenetta — 22,35: Orchestrina — 23: G. Radio.

Domenica, 16 giugno

Le trasmissioni sino alle ore 17,30 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc-s m. 263,2; 1357 kc-s m. 221,1; 713 kc-s m. 420,8; 610 kc-s m. 491,8; 1303 kc-s m. 230,2. — Ore 8,30: Giornale radio — 10: G. Radio — 10,10: Radio rurale: L'ora dell'Agricoltore e della Massaia Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,30: Musica operistica: 1. Rossini: «Il signor Bruschino», sinfonia; 2. Ponchielli: «La Gioconda», Il suicidio; 3. Giordano: «Andrea Chénier», Come un bel dì di maggio; 4. Puccini: «La Bohème», Vecchia zimarra; 5. Bellini: «La sonnambula», Vi ravviso, o luoghi ameni; 6. Puccini: «La fanciulla del West», Laggiù nel Soledad; «Le Villi», Torna ai felici dì; 7. Cilea: «Adriana Lecouvreur», Io son l'umile ancella (pubblicità) — 13: S. O., G. Radio — 13,15: Concorso di cultura musicale (pubblicità) — 13,30: Melodie e canzoni — 14: Eventuali notizie di Giornale radio. — 14,10-14,55: Radio Igea — 16,30: Cronaca del primo tempo della finale della «Coppa Italia». — 17,15: Eventuali notizie di Giornale radio; notizie sportive.

PRIMO PROGRAMMA. Dalle ore 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc-s m. 420,8; 610 kc-s m. 491,8; 1303 kc-s m. 230,2. — Ore 17,30: Trasmissione per le Forze Armate. — 19; 19,10-19,25; 19; 20: (v. p. p.) — 20,30: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Dafni», poema pastorale in 3 atti di Ettore Romagnoli, musica di Giuseppe Mulè. Interpreti: Giacomo Granfa, Sara Scuderi, Mario Pierotti, Irina Colasanti, Edmea Limberti, Gino Del Signore, Ernesto Dominici, Gregorio Fasetti, Carlo Platania, Pina Piva. Dirige l'Autore. Nella produzione artistica di Giuseppe Mulè, il «Dafni» musicato sul pittoresco scenario approntatogli da Ettore Romagnoli, un luminoso ed appassionato poema dai versi dolcissimi e dalle situazioni avvincenti, occupa il posto più importante. Il poema del Romagnoli è tessuto sul noto mito di Dafni. Dafni è il più bel pastorello di Sicilia e il dolce suono della sua zampogna incanta il popolo che lo segue commosso e rapito. Egli è tornato testé da un lungo viaggio, dall'Eliso, dove ha inteso cantare sulla sua magica lira il Tracio Orfeo. Ma Dafni con la sua zampogna ama anche la soave fanciulla Egle che gli ha dato il cuore. La acerba e fresca bellezza dell'adolescente accende però il desiderio di Venere, che gli appare di notte in un alone di luce. La voce lontana di Egle rompe l'incantesimo. Invano la Dea cerca di avvincere il bel pastorello al suo amore. E la repulsa scatena l'odio di Venere che lancia la terribile maledizione. Dafni ed Egle saranno divisi e condannati a cercarsi disperatamente e a non raggiungersi mai. Ma per maggiore crudeltà, ecco, essi si scorgono finalmente l'un l'altra sui picchi di due dirupi. Fra i due dirupi, l'abisso che implacabilmente li divide. Per sfuggire ai satiri che la inseguivano, la fanciulla si gitta, dinanzi agli occhi del suo amante, nell'abisso. E' salvata dalla Dea impietosita, ma Dafni lo ignora. Ferito a morte dallo strazio, il pastorello è trasportato morente sulla riva dell'Anapo sacro. Cantano intorno gli usignoli. «Salutano il fratello che muore» — dice uno degli umili che sono intorno al morente. In quella giunge Egle ma è troppo tardi e Dafni muore affidando al vero amico Stesicoro la sua zampogna. Perchè il canto non deve morire. Questa la poetica vicenda che ha trovato nel Mulè un interprete appassionatamente melodico. — Negli intervalli: 1. La cronaca del libro, Elio Saini: Libri di poesia; 2. «Le campane del paese», scena di Riccardo Candiani. Dopo l'opera: G. Radio — indi (fino alle 24): Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA. Dalle ore 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc-s m. 263,2; 1357 kc-s m. 221,1. — Ore 17,30: Musica varia — 20: (v. p. p.) — 21: Musiche per orchestra — 22: Melodie e canzoni — 23 G. Radio — 23,15-24: Musica varia.

RADIOCRONACHE. — «Dafni» di Mulè, sarà ritrasmessa martedì 18 per il I progr. — «Terra nostra» di A. Rossato, sarà in onda per il I progr. sabato prossimo — «L'idea di Bara» sarà la prima trasmissione il 21 corrente pel I progr.

POSTA RADIO. — M. D., Torino. Regolatevi sulle nuove onde. — Emilio S., Cremona. L'inconveniente deriva esclusivamente dall'apparecchio.

Condanne a Milano per il furto alla «Montecatini»

Milano, sabato sera.

Nel novembre del 1938 i ladri aprivano mediante chiave falsa la cassaforte dell'ufficio postale della S. A. Montecatini, rubando valori e denari per 312 mila lire. Sospettato autore del colpo, il caposquadra dell'ufficio veniva arrestato, ma appariva poi la sua assoluta innocenza, mentre si procedeva all'arresto del fattorino Luigi Brandone, che confessava di essere il ladro.

Il processo si è svolto oggi dinanzi al nostro Tribunale; per due imputati, Giulio Formica e Arturo Marchi, si procederà prossimamente essendo il primo sotto le armi e il secondo degente all'ospedale. Il Brandone è stato condannato a 4 anni di reclusione con due anni di condono e ai danni da liquidarsi in lire 312,550; Francesco Pizzagalli e Davide Caggiani sono stati condannati a due anni; Agostino Chiesa e Giuseppe Croce a un anno, con il condono della pena nei riguardi del Croce.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La cattiva scolara

Per eccesso di folla alla stazione venne dato il permesso ai viaggiatori di «arrangiarsi» ognuno come meglio gli riusciva possibile, e Maestra Filomena, con la sua grossa valigia nera, la sua cesta piena di polli strozzati al mattino, d'uva bianca colta un'ora prima della partenza, si trovò con biglietto di terza in uno scompartimento di prima classe. Rovinò come una valanga sul morbido divano di velluto rosso, e restò immobile, col cappellino su d'un orecchio, gli occhi sbarrati, il fiato grosso, afferrata alla sua valigia come a qualcosa d'immobile almeno quanto il sole, in tutto quel diabolico movimento di persone e di bagagli, poi, quando il treno si mise in moto, cominciò a guardarsi attorno, e valendosi d'un suo ricordo, sbottò in una frase che, fra la gente del suo paese, avrebbe provocato un effetto d'ilarità.

— Sembra d'essere nella sala del dentista!

Ma i quattro viaggiatori di prima classe la guardarono soltanto, e poi si guardarono tra di loro. Erano due donne e due uomini. Delle donne l'una era vecchia quasi come Maestra Filomena, ma gialla, magra, compassata, quanto questa era rossa, rubiconda, vivace, l'altra era una donnina strana, non vera dai capelli d'un biondo inimmaginabile agli occhi frangiati d'un nero inverosimile, e degli uomini l'uno era un grasso signore, purpureo quanto un tacchino, l'altro un giovinotto di cui ogni gesto pareva rivolto ad un solo scopo: tenere fermo il monocolo nell'orbita destra. Da parte sua anche Maestra Filomena guardò i suoi quattro compagni di viaggio: la signora vecchia, il signore purpureo, il giovinotto stilizzato, la donnina inverosimile, e su questa fermò e ritrasse lo sguardo due, tre, dieci volte, poi uscì in un: — Oh! — che riecheggiò in tutto il treno.

— Liuccia tu sei... la Liuccia del barbiere...

La vecchia dama strinse le labbra, e contemporaneamente la gonna intorno agli stinchi, il signore grasso per poco non s'ingozzò con una caramella, il giovinotto non controllò più il monocolo, che gli cadde sul naso, e la donnina inverosimile tentò una fisionomia adeguata e repulsiva. Ma dinanzi ad un commosso:

— Lascia che t'abbracci, bambina mia, — non potè che rispondere:

— Oh, che sorpresa, Maestra Filomena!

Si strinsero l'un l'altra, un amplesso irriproducibile, quale sarebbe quello d'una balena e d'una rondine, poi da parte della vecchia maestra incominciò un fitto e gioioso conversare che, per fortuna, spinse gli uomini nel corridoio di passaggio ed addormentò la signora dignitosa.

— Oh, io ti ho riconosciuta subito, Liuccia! Anche se ti sei fatta così bionda... che strano! di solito col tempo i capelli diventano scuri... e sei vestita in un modo... diverso, molto diverso di quando eri la Liuccia del barbiere... che veniva a scuola da Maestra Filomena, ed andava a prendere l'acqua al pozzo ed il latte alla cascina.

— Oh, bambina, quanto tempo è passato! I vent'anni non li conti nemmeno più tu, nevvero!

Liuccia rispondeva a monosillabi, tentando di mantenere un contegno rigido, che raffreddasse a poco, a poco gli entusiasmi della sua interlocutrice, ma Maestra Filomena serrava sempre più le sue domande:

— Ma quanto hai guadagnato in aspetto! Chi l'avrebbe detto, Liuccia che saresti diventata una ricca signora! Perchè sei certo diventata una ricca signora... Che bella collana hai! E' da tanto che in paese non si sanno più tue notizie... E tu invece ti sei sposata alla chetichella... Hai un cerchio d'oro al dito... Da quando ti sei sposata, Liuccia!

— Da... da non molto... Maestra Filomena.

— E abiti in città!

— Sì... abito... in città...

— Bambini!

— Bam... no... non ancora, Maestra Filomena.

— Peccato! Ho il dell'uva bianca, che porto a mia cognata Prassede, te ne avrei dati due grappoli per i tuoi figliuoli.

E' la terza volta in vita sua che Maestra Filomena intraprendeva quel viaggio, lunghetto, per recarsi in città. Sola però non lo ha mai compiuto, perciò considera una vera fortuna l'essersi imbattuta nella sua ex-allieva. Il viaggiare le causa sempre un grande affanno. Ora poi, di mano in mano che s'avvicina alla meta, sente aumentar l'inquietudine: sua cognata Prassede avrà ricevuto in tempo la lettera! Verrà ad aspettarla alla stazione! Non sarà per caso fuor di città anche lei, dalla figlia maritata! L'ansia della buona vecchia è tanta che Liuccia promette: — Vi metterò io a posto, statevene in pace, maestra.

Pareva un presagio quell'agitazione. Quando, scesa dal treno con le sue due ceste, Maestra Filomena si guardò attorno, la vista le si annebbiò dalla commozione. Sua cognata Prassede non c'era. Non c'era, ed ella era sola nella città grandissima, con i suoi due polli morti e la sua uva bianca, sola fra quel trambusto di veicoli e di persone.

— Oh, Liuccia, per pietà...

Liuccia, che era entrata in una tabaccheria a far provvista di sigarette, offre d'accompagnare Maestra Filomena in tassì, fino a casa della cognata. Là giunte apprendono la terribile verità: la signora Prassede da più giorni è assente... La lettera non le è pervenuta... Mentre la portinaia parla, l'ospite campagnuola fa come i bambini: increspa le labbra, tremola il mento, e scoppia in lacrime senza nascondere il viso tra le mani.

— Via, maestra... — dice Liuccia, e la fa risalire in tassì.

La casa di Liuccia, in cui la vecchia maestra sarà capitata per una notte, è come la sua padrona: inverosimile. Non ha cucina, formata di due salette ammobiliate di cuscini e di ninnoli, d'un grande letto che non è un letto, di poltrone che invece son letti, di tappeti che sembran divani, di divani che sembran tappeti.

— Liuccia... ma tuo marito dov'è!

— E'... è in viaggio, maestra.

— E il suo ritratto ce l'hai!

— Mi spiace, maestra... non ho il suo ritratto.

— Ma come fa un uomo a vivere in questa casa... di bambole!

— E'... sempre via... andiamo a dormire, Maestra Filomena.

— Su quel coso basso basso! Che cosa buffa, Liuccia, essere signori! Mi parrà di dormire in un prato.

— Questione d'abitudine, Maestra...

Dalla vecchia valigia nera vien tratta la camicia da notte di Maestra Filomena, un saio di rigida tela. Che brutta figura fa a lato della guaina di morbida seta che è la camicia di Liuccia!

— Vai a dormire con quella veste da ballo!

— Non è una veste da ballo...

— Ma prima... ma prima bisogna dire le orazioni. Non c'è un quadro sacro sopra questo letto!

— Non c'è... — risponde l'ospite, quasi in eco.

Si guardano ad un tratto con diffidenza strana. La prima ad abbassare gli occhi è Liuccia. Poi, Maestra Filomena trae dalla profondità del suo corpetto un piccolo Crocifisso, lo pone sul tavolino, e dice a Liuccia: — Inginocchiati e di' le orazioni... Dille con me, che forse le hai dimenticate.

La sua voce è triste e severa: la voce della maestra che ha finalmente compreso la grossa marachella della sua scolara.

Camillo Berra

Le masse francesi sono disorientate

Verso il "colpo di Stato,, di Pétain?

L'ultima drammatica seduta del Consiglio di guerra franco-inglese - Le pretese di Eden: far distruggere Parigi per... guadagnare tempo - Il "no,, del Maresciallo

FRONTIERA FRANCESE, sabato sera.

In sempre più vasti circoli francesi si crede di essere ormai alla vigilia di un colpo di stato militare, sotto la direzione del maresciallo Pétain.

La maggioranza soverchiante della popolazione francese pare essere stanca della guerra; tali sentimenti si palesano sempre più apertamente ostili verso il governo.

Le numerose informazioni che si diramano qui confermano che, la riunione del Consiglio di Guerra delle Potenze occidentali, che ebbe luogo il 12 giugno, provocò violente discussioni fra Churchill e Eden da una parte e il generale Weygand e il maresciallo Pétain dall'altra parte. Gli inglesi esigevano che bisognava difendere Parigi a tutti i costi per guadagnare tempo, ma il maresciallo Pétain impose la sua volontà, ottenendo che Parigi non venisse difesa.

Le forze tedesche dilagano nell'intero fronte, dal mare a Montmedy. Mentre l'ala destra si addentra in Normandia, colonne motorizzate da Vitry le François compiono un movimento aggirante volto ad investire la piazzaforte di Nancy.

Reynaud dimissionario?

L'incarico andrebbe a Pétain

BERLINO, sabato sera.

Corre voce a Berlino che il Governo francese — il quale si è già prudentemente rifugiato a Bordeaux, ottimo porto per imbarcarsi per l'America o per quei possedimenti americani della Francia dei quali Reynaud, come egli stesso dichiarava ieri l'altro, sarebbe pronto a continuare la lotta anche se tutta la Francia e tutti i suoi possedimenti africani fossero occupati dal nemico — si sarebbe dimesso e che si sarebbe formato un nuovo Governo con a capo il vecchio maresciallo Pétain.

Stasera i Ministri esamineranno la situazione creata dal "no,, di Roosevelt"

Ginevra, sabato sera.

Si apprende dalla Francia che stasera sarà riunito un Consiglio dei Ministri per decidere in merito alla risposta data da Roosevelt all'appello rivoltogli due sere addietro da Reynaud.

Si precisa, d'altra parte, che l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Bullitt, non è rimasto a Parigi per la tutela degli interessi francesi nei territori occupati dai tedeschi; tutte le questioni relative alla nuova situazione sono state regolate fra rappresentanti dell'esercito tedesco e rappresentanti delle armate francesi.

Frattanto qualche giornale ha ripreso le pubblicazioni. Si tratta soprattutto di giornali di provincia pubblicati in un solo foglio. La loro prima notizia è quella della caduta di Parigi.

Si apprende ancora che l'ondata di odio contro l'Inghilterra sta assumendo proporzioni sempre più vaste. L'opinione pubblica crede di poter contare sull'atteggiamento antibritannico del Maresciallo Pétain che sarebbe più indicato come successore di Reynaud.

Infine altre informazioni dicono che la ritirata delle truppe francesi diventa sempre più difficile e disordinata a causa della congestione delle strade provocata dalla massa di profughi. E' questa la ragione che ha indotto il Comando Supremo francese a ordinare alle popolazioni di non allontanarsi, anche all'arrivo dei carri armati tedeschi.

Notizie interessantissime giungono intanto dall'America; esse dicono che, dopo le disfatte delle ultime settimane, e specialmente dopo la caduta di Parigi, qui si crede che la Francia dovrà molto prossimamente rivedere la propria posizione, tenendo presente piuttosto i suoi interessi che quelli britannici.

Lo stesso New York Times crede di sapere che tale è l'opinione prevalente negli ambienti del Dipartimento di Stato.

La prima mossa in questo senso dovrebbe essere la riorganizzazione del Gabinetto francese, con la presumibile eliminazione di Reynaud.

Viva attenzione ha intanto suscitato negli ambienti finanziari di New York il fatto che la Commissione francese per gli acquisti negli Stati Uniti ha sospeso da cinque giorni ogni attività, mentre la Commissione britannica continua a dare ordinazioni alle fabbriche americane.

Questo atteggiamento della Commissione francese è considerato nei circoli finanziari come una riprova appunto del desiderio da parte francese di assumere un nuovo atteggiamento, ben differente da quello inglese, desiderio che potrebbe trovare la sua forma concreta forse molto prossimamente.

Enorme impressione nell'America Latina per la caduta di Parigi

Buenos Aires, sabato matt.

I giornali argentini danno grande risalto ai comunicati sull'occupazione tedesca di Parigi e su quella spagnuola di Tangeri: per entrambi gli avvenimenti sono usciti edizioni straordinarie.

Nei circoli democratici l'occupazione di Parigi ha causato costernazione. Finora i giornali non pubblicano commenti, ma nei titoli esprimono convinzione che gli alleati non hanno alcuna possibilità di rimediare alla caduta della Capitale francese. Anche nel Brasile — come informano da Rio de Janeiro — l'entrata delle truppe germaniche in Parigi ha suscitato impressione enorme. I giornali sono usciti in edizioni straordinarie.

Londra non riesce a giustificare le bombe di Ginevra

Ginevra, sabato sera.

Nessuna ragione ben fondata è stata finora trovata in Inghilterra per rispondere al passo fatto dalla Svizzera a Londra a cagione del bombardamento aereo della regione del Lago di Ginevra.

Secondo una versione, gli aviatori inglesi hanno voluto scaricare i loro apparecchi, lanciando le bombe nel Lago Lemano; ma questa versione viene ad essere a priori rifiutata da una constatazione ufficiale, secondo la quale gli aeroplani inglesi avevano girato per circa una mezz'ora al di sopra di Ginevra e dei suoi dintorni. Di più Ginevra e le rive del Lago Lemano erano molto bene illuminate, sicchè avrebbe dovuto essere cosa molto facile sbarazzarsi del peso delle bombe lanciandole nel lago senza causare vittime e danni. Invece gli aviatori inglesi hanno lanciato parecchie bombe su case private e persino su ponti.

L'altra spiegazione sarebbe quella che gli aviatori britannici avrebbero preso il Lago Lemano per il Lago Maggiore. Ma quest'ultima spiegazione, si osserva qui, non libera affatto gli inglesi dalla loro responsabilità. Senza contare che non torna troppo ad onore delle doti di orientamento dei piloti britannici.

Tutti i Partiti turchi approvano la neutralità

Istanbul, sabato sera.

Tanto il gruppo dei partiti che sostengono il Governo, quanto quello dei partiti di opposizione, hanno emesso comunicati con i quali dichiarano che approvano all'unanimità la politica attuale e futura del Governo di Ankara, secondo l'esposizione fatta ieri mattina ai gruppi stessi dal Primo Ministro e dal Ministro degli Esteri.

(United Press).

Impressioni jugoslave

Belgrado, sabato sera.

L'atteggiamento della Turchia viene seguito con la massima attenzione dai giornali jugoslavi, i quali riportano ampiamente le notizie che giungono da Ankara mettendo in rilievo come da esse risulti chiaro che la Turchia non intende cambiare il suo atteggiamento di neutralità.

Gli errori dei franco-inglesi nei confronti dell'Italia

Rio de Janeiro, sabato sera.

«O Jornal» scrive che i franco-inglesi hanno commesso con l'Italia lo stesso errore perpetrato nei confronti della Germania, ostinandosi a volerne ignorare le rivendicazioni, deludendone le legittime aspirazioni a un impero d'oltremare all'altezza della missione civilizzatrice delle due grandi nazioni.

Il giornale esalta poi la superba opera di civiltà e di avvaloramento svolto dall'Italia in Libia e in Africa Orientale e conchiude sottolineando l'attuale potenza delle forze armate d'Italia.

Mentre Parigi cade a Londra si corre il "Derby,,..."

Madrid, sabato sera.

Il giornale *Madrid*, sotto il titolo «Mentre Parigi agonizza», pubblica: «Mentre milioni di francesi fuggono davanti all'invasore vittorioso e mentre un'esercito si batte eroicamente pur conoscendo che la sua sorte è definitivamente segnata, si apprende che a Londra in questo tragico momento viene disputata la famosa gara ippica di Derby. Ciò non solo stupisce, ma giustifica l'indignazione antibritannica».

Vapore greco silurato da un sottomarino sconosciuto

Madrid, sabato sera.

Nel porto di Muros Boreo sono sbarcati da una lancia di salvataggio venti superstiti del vapore greco *Gealadrid* di 5360 tonnellate, silurato al largo di Capo Finisterre da un sommergibile sconosciuto.

TANGERI

Manifestazioni di entusiasmo in Spagna

Grida di Gibilterra è spagnola! si levano dalla folla, che acclama il Caudillo e inneggia al Duce

Madrid, sabato sera.

Per le vie imbandierate della capitale spagnola si sono svolte manifestazioni di giubilo per l'occupazione di Tangeri.

Davanti al palazzo, dove si trovava ieri sera riunito il Direttorio Nazionale della Falange, si è radunata una grande folla che, preceduta da fanfare e tamburini dell'organizzazione falangista, ha lungamente inneggiato al Caudillo, scandendone il nome: «Franco! Franco!», ed ha ribadito le aspirazioni della nuova Spagna al grido di «Gibilterra è spagnola!».

Miguel Primo De Rivera ha pronunciato un acclamatissimo discorso e, poi, si è messo alla testa di una colonna di oltre ventimila persone che, dopo la manifestazione al Caudillo, ha proseguito per la sede dell'Istituto di Cultura italiana, dove ha fatto una nuova entusiastica dimostrazione al grido di: «Viva Mussolini!».

Da Tangeri, frattanto, informano che la città è stamane completamente calma e che tutti gli edifici pubblici sono stati occupati dalle forze spagnole, senza alcun incidente, mentre la popolazione continua nelle sue normali occupazioni. La colonia spagnola di Tangeri, che è molto numerosa, ha tributato alle truppe un'accoglienza entusiastica e bandiere spagnole sventolano da quasi tutte le case. Anche la colonia italiana condivide la gioia degli spagnoli.

L'occupazione di Tangeri è accentuata negli articoli di fondo dei giornali spagnuoli, i quali mettono in risalto il merito del generale Franco, sottolineando il compito della nuova Spagna di ricostruire da sola l'Impero Spagnuolo.

L'«Arriba» scrive: «L'occupazione di Tangeri è nella giusta linea del naturale sviluppo delle cose del primo giorno del comando di Franco. Nel momento stesso in cui l'Europa è coinvolta nella tormenta e che noi vediamo trionfare i nostri amici, la Spagna è unita nella fede comune sotto il suo unico Capo».

Il carattere e i motivi dell'occupazione in un comunicato ufficioso

Tangeri, sabato sera.

Sulla occupazione della zona e della città internazionale di Tangeri da parte delle truppe spagnole è stato diramato un comunicato ufficioso nel quale è detto che essa mira esclusivamente allo scopo di assicurare la neutralità di Tangeri e del territorio annesso durante il conflitto europeo.

Il comunicato aggiunge che l'occupazione ha carattere provvisorio e che, quindi, verranno rispettati tutti i diritti delle Potenze interessate come pure tutti i servizi stabiliti.

(Stefani).

BORSE

TORINO, 15 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50% c.	70 50	[illegible]	98 —
Id. f. m.	70 30	Marelli	105 75
Redim. 3,50	80 15	Fiat	504 —
Id. f. m.	80 05	Isotta (rag.)	98 —
Rend. 5% c.	92 75	Savigliano	600 —
Id. f. m.	92 35	Nebiolo	902 —
Redim. 5%	93 —	I.N.O.S.T.	106 —
Id. f. m.	93 10	Moncenisio	253 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	465 —
Id. 1941	99 10	Ilva	920 —
Id. 1943 I	98 —	[illegible]	138 —
Id. 1943 II	98 90	Ansaldo	50 —
Id. 1944	96 80	Westingh.	257 50
Torino 4,50	470 —	Lane Borg.	1500 —
Id. 5% ('32)	470 —	Viscosa	453 —
Id. 5% ('37)	490 —	Valli Lanzo	71 —
S. Paolo 4%	457 50	Cotoniere	190 —
Id. 3,50%	404 50	F.I.S.A.C.	95 —
Miglior. 4%	403 —	Paramatti	907 —
Ferrov. 3%	271 —	[illegible]	135 —
Iri 4,50%	440 —	C.I.S.	945 —
Elfer 4,50%	450 —	F.E.I.G.T.	162 —
Iri-Siet 4%	650 —	Schiappar.	78 —
Irimare 4,50	440 —	Mira Lanza	378 —
Iriterro 4,50	400 —	A.N.I.C.	100 50
Stipel 5%	— —	[illegible]	66 75
Ass. Gen.	715 —	Montepont	523 50
Mediterr.	400 —	Talco Graf.	408 —
Meridion.	480 —	M. Amiata	455 —
Navig. A. I.	300 —	Montecatini	200 —
Tor. Nord	195 —	Acqua Pot.	401 —
Italgas	13 60	N. Zuccheri	74 —
Sip	41 50	Florio	45 —
Terni	220 —	Venchi-Un.	67 —
P. C. E.	63 —	Beni Stab.	332 —
Valdarno	343 —	Silos	150 —
Merid. El.	359 —	[illegible]	485 —
Edison	324 50	Cartiera It.	138 —
[illegible]	13 65	Borgo	300 —
S.T.E.T.	[illegible]	Foro. Biop.	133 30

CAMBI: Svizzera 444; N. York 19,80.

MILANO, 15 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% c.	92 15	Cieli	336 —
Id. f. m.	92 15	Olcese	300 —
Id. 3,50% c.	72 80	Edison	335 —
Id. f. m.	72 60	Id. postere	910 —
Redim. 5% c.	93 50	[illegible]	387 —
Id. f. m.	93 50	Valdarno	340 50
Id. 3,50% c.	69 50	[illegible]	345 50
Id. f. m.	69 50	Sarda	78 —
[illegible]	300 —	Emiliana	450 —
Centrale	1095 —	Esterina	582 —
Ass. Ven.	772 —	Slif	178 —
Mediterr.	590 —	Cisalp. priv.	184 —
Meridion.	780 —	Id. ordin.	190 —
Costr. Ven.	308 —	[illegible]	94 —
Rubattino	65 —	Comacina	180 —
[illegible]	1710 —	Sip	41 75
Forter	160 —	Tirso	140 50
Tiring	475 —	Vizzola	540 —
Olcese	750 —	Merid. El.	348 —
De Angeli	1090 —	Orobia	187 50
[illegible]	516 —	[illegible]	906 —
Linificio	700 —	Romana El.	610 —
Rossari	880 —	Terni	220 —
Rotondi	601 —	Uses	13 70
Tosi	73 —	Marelli	126 —
Cot. Merid.	467 —	[illegible]	118 —
Un. Manif.	580 —	[illegible]	705 —
Gavardo	456 —	Stat	684 —
[illegible]	2030 —	[illegible]	188 —
[illegible]	68 —	Bridania	700 —
F.I.S.A.C.	96 —	[illegible]	475 —
[illegible]	477 —	M. Zuccheri	73 30
Bernocchi	85 —	[illegible]	80 —
Chatillon	40 —	Italgas	13 80
Sola	473 —	Mira Lanza	335 —
[illegible]	325 —	[illegible]	450 —
[illegible]	30 75	[illegible]	16 75
Ansaldo	48 50	[illegible]	70 —
Ilva	311 —	Immobil.	645 —
Metall. it.	300 —	Id. Edilizia	48 —
Amiata	445 —	Fondi Rust.	133 —
Montecatini	200 —	Beni Stab.	331 —
Dalmine	160 —	La Milano	67 50
[illegible]	438 —	[illegible]	85 —
Breda	307 —	Silos Gen.	106 —
Bianchi	109 —	Baroni	90 —
Isotta	98 —	Burgo	390 —
Fiat	505 —	Richard-Gin.	740 —
[illegible]	67 —	Ciga	46 —
Pignone	125 —	Italcementi	308 —
Silurificio	350 —	Pirelli it.	1880 —
Fr. Tosi	202 —	Pirelli e C.	615 —
Adriatica	121 50	Rumianca	67 —

GENOVA, 15 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Pia. L. A.	440 —	Molini A. L.	450 —
Tramways	467 —	Silos	186 —
Colonificio	220 —	Eridania	710 —
Offic. Elettr.	136 —	Raffin. ord.	870 —
[illegible]	73 50	Zuccheri	800 —
Semoleria	300 —		

TRIESTE, 15 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	758 —	Martinolich	96 —
Ass. It.	510 —	Tripcovic	205 —
[illegible]	1707 50	Cantieri	100 —
Adr. Ele. A	1047 50	Ampelea	220 —
Id. B	1005 —	Silurificio	350 —
Gerolimich	155 —		

TORINO, 15. — L'orientamento favorevole del mercato si accentua sempre più al seguito dei massimi titoli di Stato che, assai domandati, compiono un nuovo sensibile sbalzo. Circa un punto sulla Rendita 3,50%, e Redimibile 5%, e quasi un punto e mezzo sul Redimibile 3,50% e Rendita 5% è la misura del nuovo progresso compiuto.

Anche nei settori azionari i ricuperi sono più accentuati dei giorni scorsi, specie sulle Amiata, Meridionali, Montecatini, Viscosa, Fiat, Sip, Gas, Borgo e Zuccheri.

MILANO, 15. — Continua la brillante ripresa del mercato e con affari più intensi si [illegible] anche oggi dei notevoli progressi diffusi a tutta la quota. Un maggior interesse si è notato per i Titoli di Stato, la forte rialzo, con la Rendita 5 per cento a 92,15, Rendita 3,50 per cento a 72,80, Redimibile 5 per cento a 93,50 e il Redimibile 3,50 per cento a 69,55 per fine corrente giugno.

Nei settori azionari ancora maggiormente favoriti gli Elettrici e i Tessili, seguiti dalle Meridionali, Fiat, Breda, Pirelli Italiana, Burgo, Centrale, Amiata, Finsider, Franco Tosi e dalla Stet. Ricercatissimi gli Alimentari e nei Titoli minori, le Sip, Rubattino, Tecnomasio e le Isotta. Da oggi le Merid. Elettr. pagano il saldo dividendo in lire 9,675 al netto dell'imposta cedolare.

Partenza per una missione di guerra

In un nostro aeroporto militare: Un gruppo di aerei da bombardamento poco prima della partenza per un'incursione in terra nemica. (Telefoto a Stampa Sera).

Reparti di Avanguardisti collaborano in Albania ai servizi di protezione anti-aerea

Tirana, sabato sera.

Per decreto luogotenenziale la chiusura di tutti gli esercizi pubblici è stata fissata per le ore 23. Con altro decreto luogotenenziale reparti della Gioventù Albanese del Littorio sono stati incaricati di prestare la loro collaborazione per assicurare i servizi di protezione antiaerea.

A questo proposito il giornale «Tomori» scrive che è altamente significativo che il primo decreto sulla mobilitazione civile in Albania sia stato riservato ai giovani Avanguardisti albanesi che sono quindi in prima fila nella organizzazione di tutte quelle provvidenze intese ad assicurare alla vita del paese la maggiore normalità possibile.

Travolto dal cavallo

DESIO. — Il cinquantenne Enrico Sironi, da Paderno Dugnano, mentre accompagnava un cavallo, questi improvvisamente si imbizzarriva e, travolgendolo, gli produceva la frattura di alcune costole.

SPORT

Domani a Torino

Le competizioni sportive si svolgeranno regolarmente

Contrariamente a quanto si era forse creduto in un primo momento, le competizioni sportive fissate per domani a Torino avranno regolare svolgimento su tutti i campi. Il fatto è significativo e merita di essere segnalato. Esso dimostra ancora una volta con quanta calma e serenità la popolazione della nostra città, situata in piena zona di guerra, viva questi momenti storici per la Nazione.

Il programma delle manifestazioni sportive per oggi e domani è il seguente:

Sabato: ore 17 (Piscina Mussolini): Trofeo Comandante Cuniberti, di nuoto.

Domenica, dalle ore 8 alle 14 (sul Po): Regata fra il ponte Isabella e la Gran Madre di Dio; ore 14: partenza dal Motovelodromo del camp. ciclistico su strada per GG. FF.; ore 7: Gara ippica per ufficiali della GIL sul campo ostacoli di Sassi; ore 9 e 14: Camp. federale atletico per Avanguardisti allo Stadio Mussolini; ore 15: ricupero Camp. femminile di società di atletica allo Stadio Mussolini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, mancava il

Dott. Prof.

Giuseppe Chiej - Gamacchio

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro e Comm. della Corona d'Italia Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Chiej-Gamacchio**, i figli: **Carola** col marito Geom. **Molinario Ercole** e la piccola **Anna Maria**, Ing. **Franco**, il fratello, cognati, nipoti, parenti e l'affezionata **Adele Varale**.

I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 10,15 da via Ormea 53. La cara salma sarà trasportata a Montalto Dora.

Torino, 14 giugno 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-011

Nell'adempimento del proprio dovere mancava da eroe il giorno 13 corr. a soli 23 anni, il

Sottotenente Pilota A. A.

Bruno Carlo Stefano

lasciando nella costernazione la moglie **Graziella Lippolis**, il padre Stefano, la madre **Angiola Gorgnati**, il nonno, gli suoceri, gli zii, i parenti tutti e gli amici affezionati.

I funerali avranno luogo a Novara il giorno 15 corrente alle ore 14 partendo dall'Ospedale Militare.

Novara, 14 giugno 1940-XVIII.

Impr. Municipale A. Signorelli

Superata Parigi, le forze germaniche assalgono da tergo la "Maginot,,

Il fronte di resistenza francese, sotto la inesorabile pressione tedesca, è crollato dal mare alla Maginot. Le Havre e Parigi sono cadute, mentre, distrutta la «cerniera» di Montmedy, le colonne germaniche assaliscono da tergo la linea Maginot, che è investita pure frontalmente attraverso il Reno dalla Saar a Basilea.